

LAVORO IN SICUREZZA

Giugno 2022

NEWSLETTER UIL MILANO LOMBARDIA

Protocollo Premialità M4

Accordo Break Formativi

Sicuri al Lavoro

Viviamo nella drammaticità

di un momento storico che oltre la pandemia, l'aumento delle diseguaglianze e della povertà, ci consegna la fotografia impietosa di guerre e catastrofi ambientali.

Di una crisi sociale ed economica che ha toccato in primis il mondo del lavoro, un mondo che si è trasformato profondamente nel corso degli ultimi anni e che ora più che mai reclama tutele e diritti, primo tra tutti il diritto alla sicurezza sui posti di lavoro.



Una battaglia di civiltà che la nostra Organizzazione persegue tenacemente con l'obiettivo di azzerare morti e infortuni, le cui modalità di accadimento sono ancora le stesse di cinquant'anni fa: si muore per cadute dall'alto, per schiacciamento, per mancate manutenzioni di macchine e impianti, per organizzazioni del lavoro che non tengono in considerazione la salute e la vita delle persone. Si muore in alternanza scuola-lavoro: giovani vite spezzate - due da inizio anno - le cui morti sconvolgono e si aggiungono tristemente a quelle delle donne e degli uomini che continuano a perdere quotidianamente la vita sui posti di lavoro. Si muore, in sintesi, perché qualcosa che si doveva e poteva fare non è stato fatto.

La recrudescenza del dato infortunistico, che in Lombardia nei primi quattro mesi di quest'anno ci consegna il dato allarmante di 49.531 denunce, di cui 47 con esito mortale e 1.028 malattie professionali, è lì a testimoniare quanto siano ancora insufficienti e inadeguate le misure di prevenzione e gestione dei rischi finora adottate. E' necessario e urgente uscire da un approccio burocratico troppo spesso agito sui temi della sicurezza sul lavoro, e abbracciare un'azione condivisa, di responsabilità collettiva e impegno concreto che tuteli la vita e renda il lavoro un luogo sicuro e dignitoso. Così come è necessario un rinnovato impegno civile, etico, di consapevolezza, che soprattutto le giovani generazioni devono poter raccogliere: è a loro, ai giovani che devono ancora affacciarsi al mondo del lavoro che dobbiamo guardare se vogliamo cambiare paradigma culturale sui temi della sicurezza sul lavoro.

*Per farlo occorre partire dalle scuole e università, attraverso percorsi di formazione, dialogo, confronto e coinvolgimento attivo con gli studenti che rappresentano le future generazioni di lavoratori e datori di lavoro, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei rischi legati all'attività lavorativa, così come il diritto alla salute e alla vita. Ed è a loro che ci siamo rivolti, nell'ambito dell'iniziativa unitaria organizzata lo scorso 29 aprile al Teatro Strehler di Milano - un luogo simbolo di impegno civile - con la promozione del concorso riservato alle scuole secondarie di secondo grado della città Metropolitana di Milano **"28 aprile tutti i giorni: lavoro sicuro, insieme si può!"**, volto a premiare il miglior progetto didattico, educativo e/o artistico riguardante la promozione della cultura della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.*

Su questi temi occorre fare un salto di qualità e occorre farlo insieme, ora, unendo le forze sociali e culturali del nostro Paese: poco si può fare da soli, molto insieme ad altre forze che esistono, che sono accanto a noi. Che lavorano e lottano per un mondo migliore, più sicuro e dignitoso per tutti.

Eloisa Dacquino, Segretaria UIL Milano e Lombardia

Protocollo Quadro di incentivo e premialità per la sicurezza nei cantieri M4

E' in vigore dal 1 aprile 2022, fino a conclusione delle opere, il Protocollo di sicurezza e premialità per lavoratori ed imprese operanti nei cantieri della M4, sottoscritto il 10 marzo scorso da UIL, CGIL e CISL di Milano, insieme ai rappresentanti del Comune di Milano, della SPV Linea M4 S.p.A. (Concessionaria), nonché del Consorzio MM4, di Metro Blu S.c.a.r.l., di Hitachi Rail STS S.p.A. e Mer Mec Ste S.p.A. (Costruttori).

L'idea fondante è quella di adottare un modello di gestione e partecipazione proattiva delle



maestranze e delle imprese che risulti premiante ed incentivante per i lavoratori, le squadre e le aziende che si distinguono per comportamenti virtuosi atti al miglioramento del sistema della sicurezza del cantiere ed all'emersione ed alla segnalazione dei mancati infortuni.

Si vuole premiare ciò che ingenera una più diffusa e capillare cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro e che permetta di abbattere il numero di infortuni,

mediante l'estensione alle catene dei sub appalti e delle imprese esecutrici, di quelle buone pratiche e di quegli standard procedurali già in essere presso le principali affidatarie, tra cui ad esempio l'utilizzo del **Toolbox meeting**, ovvero del registro di una attività informativa e ricognitiva sulla sicurezza che viene elaborata ad inizio turno nelle singole WBS dal capo cantiere/preposto che permette la registrazione di contributi proattivi che dovessero emergere dalle squadre e dai lavoratori presenti.

Prevista dal Protocollo anche un'apposita **formazione specifica per l'emersione dei Near miss** a partire dai casi concreti con livello gravità critico e/o da porre all'attenzione osservati durante i sopralluoghi, segnalati dai lavoratori o maggiormente riscontrati nelle non conformità del CSE, volta ad approfondire la consapevolezza e la riconoscibilità da parte delle maestranze del rischio di mancato infortunio.

Il meccanismo di premialità prevede tre diverse forme economiche di incentivazione:

- **anticipi economici sullo stato di avanzamento dei lavori (SAL)** per le imprese che si distinguono per il minor numero di non conformità contestate da organi ispettivi, CSE e SPP, il minor numero di infortuni occorsi, la maggiore attenzione alla sicurezza, soprattutto con riferimento alla prevenzione, formazione e sensibilizzazione dei lavoratori;

LAVORO IN SICUREZZA

- **bonus trimestrali da 10.000 euro lordi** da suddividere tra i componenti della squadra che si è distinta per l'attenzione alla sicurezza, il minor numero di addetti sospesi, il minor numero di infortuni, il maggior numero di segnalazioni di "Near miss" (il cosiddetto mancato infortunio) e l'assidua partecipazione proattiva ai meeting organizzativi;
- **bonus mensile da 2.500 euro lordi** per il singolo lavoratore che ha profuso l'impegno più virtuoso per quanto concerne la sicurezza, con segnalazioni proattive di miglioramento del contesto di lavoro in materia di sicurezza.

In parallelo, il protocollo contiene inoltre un **meccanismo sanzionatorio**, oltre quello atteso dal TUSL, mutuato dalla disciplina contrattuale già in parte prevista dai costruttori dell'opera, da applicare a tutte le imprese affidatarie ed esecutrici che dovessero rivelarsi carenti dal punto di vista della sicurezza. **Le penali applicate saranno utilizzate per promuovere iniziative, anche di informazione, formazione, addestramento e ricerca** proprio sui casi concreti, atte a migliorare ulteriormente la sicurezza nel cantiere e promuovere la cultura della sicurezza e tutela della salute durante il lavoro. L'aspetto davvero innovativo è la **previsione di una stretta collaborazione** anche con il **servizio PSAL dell'ATS Milano**, il quale svolgerà un ruolo primario nella prevenzione e nell'analisi dei "Near miss".

Infine, l'apposita **"Commissione Sicurezza/Premialità"** (costituita dal Responsabile dei Lavori, dal CSE, dal Datore di lavoro (nr.1 per singola Assegnataria diverso dal SSP); dai 3 RLS-SP, e da 1 Safety Manager/SPP (nr. 1 per singola Assegnataria), terrà conto mensilmente delle segnalazioni dei near miss, dei verbali del CSE e dei report su infortuni, mancati infortuni, non conformità gravi, sospensione lavori, sospensioni lavoratori, reportistica interna assistenti e capi cantiere affidatarie, al fine di valutare chi premiare, sulla base di criteri di valutazione oggettivi e condivisi contenuti



nella "Tabella Punteggi" allegata e parte integrante del protocollo premialità.

Saranno escluse dalla premialità le aziende oggetto di infortunio dei propri lavoratori

L'accordo sulla Premialità sarà in vigore fino alla conclusione delle opere e verrà monitorato periodicamente al fine di condividere l'impatto sull'andamento dei mancati infortuni, degli eventi infortunistici correlati, delle premialità riconosciute e/o sanzioni applicate.

A poco più di un anno dalla sottoscrizione del Protocollo

Quadro sulla sicurezza nei cantieri M4, il Protocollo Quadro Premialità costituisce un ulteriore elemento a supporto del processo di cambiamento culturale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, quale modello di gestione partecipativo ed innovativo.

Marco Sorio, RLS Sito produttivo M4

RLS, valorizzarne sempre più il ruolo

Nei settori che seguiamo come UILTEC, il tessile, l'energia, il petrolio e il chimico-farmaceutico, così come in tanti altri, il lavoro repentino improvviso ed ingente che hanno dovuto affrontare i nostri RLS in tempo di pandemia è stato davvero fondamentale.

Con la stesura del primo Protocollo determinato dalle Parti Sociali il 14 marzo 2020, il grande lavoro necessario nelle aziende divenne improvvisamente quello della costituzione dei Comitati bipartiti per la gestione Covid nei luoghi di lavoro, e farne valere l'esigibilità, nonché la nostra partecipazione come soggetto attivo nella determinazione degli accorgimenti da adottare, spesso non era scontata, di fronte a realtà aziendali che un po' prese dalla fretta, un po' approfittando del proprio ruolo, volevano fare da sole.

D'altro canto la sicurezza era passata in un attimo da tema purtroppo spesso ancillare, relegato e destinato agli "addetti ai lavori", non solo ad una prerogativa essenziale, ma direi alla condizione stessa per la sussistenza dell'attività lavorativa e della continuità produttiva delle aziende, e non potevamo permettere che tutto ciò avvenisse senza un'interlocuzione rafforzata con i



rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza.

A distanza di qualche mese, e a pandemia ancora non del tutto archiviata, dobbiamo però fare tesoro e trarre spunto da questa triste esperienza, che benché negativa per quasi tutti i versi, ha senza dubbio portato con sé anche utili spunti di riflessione nonché occasioni per re-immaginare la nostra azione sindacale quotidiana.

Nello specifico riteniamo che occorra continuare in questo solco tracciato due anni fa, rivendicando che si tenga alta

l'attenzione sul confronto costante e continuo con gli RLS, non più e non solo sulla tematica Covid per la quale si poteva tastare con mano la pericolosità ogni giorno-, ma anche per tutte le tematiche che ineriscono la salute, la sicurezza e l'ambiente, che possono sembrare più remote, lontane, improbabili, ma con le quali purtroppo invece ogni tanto, più spesso di quanto possiamo pensare, occorre scontrarsi.

Per questi motivi e partendo da queste consapevolezza, nei rinnovi dei CCNL che ci competono, come UILTEC ci battiamo affinché sia riconosciuto un sempre maggior ruolo agli RLS, ore aggiuntive di permessi per i propri sopralluoghi e ore di assemblee con i lavoratori specificatamente dedicate ai temi della sicurezza, coordinamenti strutturati tra gli RLS di ditte appaltanti ed appaltatrici, progetti formativi anche congiunti e bipartiti per accrescere una cultura della sicurezza diffusa ed unanime, non solo da parte delle aziende, ma soprattutto tra i lavoratori; perché la sicurezza non sia vista dalle aziende come un ostacolo o un freno alla produttività, bensì un investimento doveroso, etico ed efficace sul patrimonio più importante di cui dispongono, le risorse umane; e per i lavoratori stessi sia essa una priorità da rivendicare, da esigere, da salvaguardare ogni giorno, più di qualsiasi richiesta economica.

LAVORO IN SICUREZZA

Questi principi sono da trasmettere come messaggi fondamentali non solo nel mondo del lavoro, ma ancora prima, quando la coscienza dei lavoratori di domani si sta creando, sta nascendo, si sta sviluppando; nei giovani che studiano e si affacciano alle prime esperienze lavorative: è bene che da subito capiscano e assumano, assorbano il concetto che lavorare in sicurezza è il primo diritto cui devono tendere, che non possono mai e poi mai accantonare, sul quale non possono e non devono transigere.

Per questo nella piattaforma rivendicativa del CCNL chimico abbiamo inserito la richiesta di avere degli spazi temporali predefiniti nell'accoglienza dei nuovi assunti, in cui si spieghi loro insieme - sindacati ed aziende- il valore della contrattazione, nazionale ed aziendale, il ruolo delle Rsu e degli Rls, le tematiche sindacali e il valore della rappresentatività; anche questo serve per fare cultura, per creare consapevolezza, per capire che aderire ad un'organizzazione non vuol dire contrapporsi al datore di lavoro, non vuol dire rivendicare solo diritti senza pensare ai propri doveri; ma lavorare con impegno e serietà non vuol dire però neanche mirare solo a farsi notare dal capo, o realizzare profitto senza pensare al proprio bene, alla propria salute, alla propria sopravvivenza addirittura.

E allora bene le iniziative nelle scuole, tra gli studenti, bene la recente iniziativa unitaria organizzata da Cgil Cisl Uil Milano al Teatro Strehler, con il coinvolgimento di tanti ragazzi ancora nei percorsi di studio: ragazzi nei quali far crescere la consapevolezza dell'importanza della sicurezza sul lavoro in ottica preventiva, del valore di salvaguardare un Pianeta che deve essere funzionale allo sviluppo dell'uomo ma senza da questo essere depredato, e ai quali far conoscere come pensiamo, come sindacato, di poter incarnare e far camminare queste idee tramite il nostro operato, il nostro modello di lavoro e di sviluppo sostenibile, per la costruzione di un mondo migliore, che ponga la centralità dell'Uomo e del suo ambiente naturale sopra ogni cosa.

Livia Raffaglio, Segretaria UILTEC Lombardia



“Sicuri al Lavoro”, iniziativa unitaria al Teatro Strehler di Milano

Si è tenuta lo scorso 29 aprile, in occasione della settimana di celebrazioni per la *Giornata Internazionale per la salute e sicurezza sul lavoro*, l’iniziativa organizzata da UIL, Cgil, Cisl Milano presso il Teatro Strehler di Milano **“Sicuri al Lavoro, priorità alla salute e alla vita”**.

L’iniziativa, grazie alla collaborazione e il patrocinio del Piccolo Teatro di Milano, ha visto partecipare artisti e lavoratori che attraverso pièce e testimonianze hanno portato sul palcoscenico del Teatro di Milano -Teatro d’Europa, il tema della sicurezza sul lavoro: il mondo della cultura, il sindacato confederale e una prestigiosa Istituzione cittadina si sono mobilitati per rivendicare impegno concreto e maggiori tutele per chi si reca ogni giorno nei luoghi di lavoro.

2022 | 29 aprile
ore 9:30
Teatro Strehler
Milano - Largo Greppi, 1

Sicuri al Lavoro

Prevenzione e protezione,
per non rischiare come funamboli...

Priorità alla salute e alla vita

Con le testimonianze di lavoratrici e lavoratori e la partecipazione straordinaria di Rossana Carretto, Alessio Lega, Silvano Piccardi, Paolo Rossi, Renato Sarti, Lucia Vasini

Nel corso dell'evento verrà presentato il concorso promosso da Cgil, Cisl, Uil Milano "28 aprile tutti i giorni: lavoro sicuro, insieme si può!" rivolto alle scuole di secondo grado della città metropolitana di Milano

CGIL MILANO
CISL Milano Metropoli
UIL MILANO e LOMBARDIA IL SINDACATO DEI CITTADINI
in collaborazione con
PICCOLO
ANMIL

Nel corso dell’evento, seguito da una platea gremita di giovani studenti delle scuole superiori di Milano, è stato presentato il concorso promosso da UIL, Cgil, Cisl Milano **“28 aprile tutti i giorni: lavoro sicuro, insieme si può!”**, rivolto alle scuole secondarie di secondo grado della città metropolitana di Milano; un premio che sarà erogato al miglior progetto didattico ed educativo e/o artistico riguardante la promozione della cultura della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.

*“Una iniziativa significativa a cui teniamo molto – ha dichiarato **Eloisa Dacquino**, Segretaria UIL Milano e Lombardia – in un luogo simbolo dell’impegno civile, un Teatro d’arte aperto alla città e spazio di comunità che da sempre pone attenzione al mondo*



della scuola e dei giovani”. “Da tempo sosteniamo che occorre partire dai giovani, che saranno i futuri lavoratori e datori di lavoro di domani, per far comprendere quanto sia importante la tutela della salute e della vita negli ambienti di vita e di lavoro”. “Siamo convinti che occorre un cambio di paradigma

culturale sui temi della sicurezza, che a partire dalle scuole favorisca una consapevolezza diversa del rischio e al tempo stesso del diritto alla vita”.

Cliccando su questo [link](#) è possibile rivedere l'evento integrale, cliccando [qui](#) è possibile vedere la video sintesi dell'iniziativa curata dall'ufficio comunicazione UIL Milano e Lombardia.



Varese, accordo territoriale sui Break formativi

Il 28 aprile 2022, Giornata Mondiale della Salute e Sicurezza sul Lavoro, a Varese Industriali e Sindacati hanno firmato un'intesa per diffondere a livello trasversale in tutti i settori lo strumento dei "Break Formativi". Si partirà con una sperimentazione in quattro fasi, che riguarderà un nucleo ristretto di aziende tester. Coinvolto anche l'Organismo Paritetico Provinciale di Varese.



L'obiettivo è quello di affermare una nuova cultura della sicurezza sul lavoro, attraverso la definizione di una strategia condivisa per il rafforzamento dell'utilizzo nelle aziende dei "Break Formativi", forma alternativa di formazione in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro che non avviene in aula, ma direttamente in azienda con queste caratteristiche: nei reparti e sulle postazioni di lavoro, attraverso brevi momenti ripetuti nel tempo e in orario di lavoro, con contenuti molto concreti e pratici.

In pratica, i "Break Formativi" si svolgono per piccoli gruppi e con momenti di breve durata ripetuti

periodicamente, condotti direttamente dall'istruttore sul posto di lavoro per spiegare al personale le procedure di sicurezza riguardanti la loro specifica mansione con esercitazioni e addestramenti (ad esempio sull'uso dei dispositivi di protezione e sulle procedure di emergenza). Lo strumento è, dunque, pensato per innalzare il livello di approfondimento dei contenuti della formazione tradizionale, tramite un aggiornamento continuo e ripetuto su: rischi legati alla mansione del lavoratore; rischi legati al luogo e all'ambiente di lavoro; rischi legati alle attrezzature e alle sostanze utilizzate; aspetti di prevenzione sanitaria; tecniche e procedure di prevenzione, anche con riguardo al genere, all'età e alla provenienza del lavoratore.

L'obiettivo dell'intesa è quello di diffondere a livello territoriale e in maniera trasversale a tutti i settori questa formula che ha già dimostrato tutto il suo valore in termini di risultati concreti ed efficacia sia nelle aziende che l'hanno già testata, sia nel comparto metalmeccanico dove è prevista all'interno del Contratto Nazionale. Una volta concluso l'esperimento sullo stretto numero di imprese individuate, Univa, Cgil, Cisl e Uil faranno le valutazioni finali prima di passare all'implementazione del modello dei "Break Formativi" su una platea più vasta di imprese del territorio interessate.

L'obiettivo è quello di fare di Varese un laboratorio in grado di alzare ulteriormente la capacità di imprese e lavoratori di prevenire gli incidenti e promuovere la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Antonio Massafra, Segretario generale CST UIL Varese

Le cadute dall'alto in ambito lavorativo

La prima vittima per caduta dall'alto del 2022, nell'ambito della regione Lombardia, lo scorso 12 gennaio, è un operaio di 62 anni dipendente di una società impegnata nei cantieri dell'ospedale Buzzi a Milano: è caduto dal tetto di una baracca di cantiere da un'altezza di circa 3 metri ed è morto dopo un'agonia durata otto giorni. L'ultima vittima del 2021 è un uomo di 43 anni, dipendente di un'impresa di costruzioni; stava lavorando alla ristrutturazione dell'ospedale San Gerardo di Monza quando è precipitato dal ponteggio: un volo di 3 metri. Anch'egli deceduto per le gravi lesioni riportate. Da inizio anno assistiamo ad una recrudescenza del fenomeno infortunistico mortale, che allo stato in Lombardia conta 35 vittime, lavoratori che sono usciti dalle proprie abitazioni per andare al lavoro e non vi hanno fatto più ritorno di cui l'ultima, per caduta dall'alto da una altezza di cinque metri, ha colpito un'elettricista lo scorso 21 maggio.

Un fenomeno che nel 65% dei casi si verifica nel settore delle costruzioni, seguito a debita distanza (11%) dal settore agricoltura, ma che non risparmia altri settori come testimonia l'evento accaduto il 25 giugno del 2021 a Milano: la lavoratrice (36 anni) è stata rinvenuta a terra, priva di vita, nel cortile interno del condominio. Dai primi accertamenti effettuati è emerso che era intenta in attività di pulizia in un appartamento posto al quinto piano di un condominio, nei pressi della portafinestra.

[La ricerca Inail Infor.mo. sulla sorveglianza degli infortuni mortali](#) evidenzia che nel 30,8% dei casi la caduta avviene da tetti o coperture, nel 23,9% da attrezzature per lavori in quota (es. scale portatili, trabattelli, ponteggi) e nel 15,9% da parti in quota di edificio (es. terrazzi, parapetti, aperture). Con riferimento alle condizioni dell'infortunato la ricerca mette in risalto che i lavoratori vittima di incidente mortale presentano una situazione di irregolarità nel 10,4% dei casi, poco meno del doppio di quanto riscontrato per le altre modalità di incidente. Per quanto riguarda la dimensione delle aziende si rileva che le cadute dall'alto sono avvenute in oltre il 71% dei casi in imprese aventi fino a 9 addetti: percentuale superiore a quella delle altre modalità di infortunio che si attesta a circa il 61%. Inoltre gli infortunati deceduti per caduta dall'alto sono di nazionalità straniera in quasi il 17% dei casi.

Le dinamiche infortunistiche analizzate nella suddetta indagine sono riconducibili a sei principali sottocategorie di caduta dall'alto:

- caduta per sfondamento di copertura (23,2%);
- caduta da scala portatile (17,3%);
- caduta da parte fissa di edificio (12,5%);
- caduta da ponteggi, impalcature fisse (10,1%);
- caduta all'interno di un varco (10,1 %);
- caduta da mezzi di sollevamento o per lavori in quota.

Per ognuna delle suddette sottocategorie il documento dell'Inail propone alcune misure preventive allo scopo di eliminare o, quantomeno ridurre, il rischio di caduta dall'alto. Tali misure vengono riepilogate di seguito in sintesi con l'aggiunta di riferimenti a linee guida o documenti di interesse. Inoltre, per ogni casistica, laddove esistente, si restituisce, in una scheda sintetica, un evento realmente accaduto ed analizzato nell'ambito del progetto informativo ["Impariamo dagli errori"](#).

Caduta per sfondamento di copertura. Innanzitutto occorre che sia segnalato adeguatamente, o intercluso, il passaggio degli operatori su



LAVORO IN SICUREZZA

coperture non portanti presenti nell'area di lavoro. È necessario, inoltre, dotare l'area di lavoro di opportuni piani di camminamento per effettuare i lavori in sicurezza e di disporre impalcati di protezione o reti di sicurezza al di sotto della copertura. Ove non sia possibile adottare tali misure collettive si rende necessario dotare gli operatori di sistemi di protezione individuale idonei per l'uso specifico. Si segnalano a riguardo le pubblicazioni dell'INAIL [“Sistemi di protezione individuale dalle cadute”](#) e [“Sistemi di protezione individuale dalle cadute - Quaderno Tecnico”](#). Scheda “Impariamo dagli errori”: [Caduta di persona dall'alto per sfondamento traslucido della copertura](#)



Cadute da scale portatili. Devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni d'impiego. Devono inoltre essere provviste di: dispositivi antidrucciolevoli alle estremità dei due montanti e di ganci di trattenuta o dispositivi antidrucciolevoli alle estremità superiori.

Quando l'uso delle scale, per la loro altezza o per altre cause, comporta pericolo di sbandamento, esse devono essere assicurate o trattenute al piede da altre persone. È altresì necessario utilizzare scale appropriate alla natura del lavoro da svolgersi (con riferimento alla quota, alla pendenza dei luoghi e alla durata) e

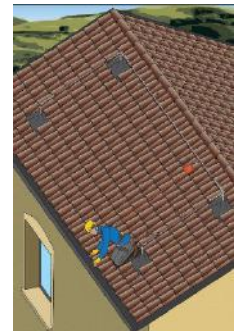
indossare calzature ad uso professionale. Inoltre è possibile utilizzare una scala a pioli quale posto di lavoro in quota solo nei casi in cui l'uso di altre attrezzature di lavoro considerate più sicure non è giustificato a causa del limitato livello di rischio e della breve durata di impiego oppure delle caratteristiche esistenti dei siti che non si possono modificare.

Sull'argomento si segnala il “Piano Mirato di Prevenzione Scale Portatili” tutt'ora in corso nell'ambito del Comitato di Coordinamento Provinciale ex art.7 D.lgs. 81/08 dell'ATS Brianza nel quale sono stati prodotti diversi documenti utili come la [scheda di autovalutazione aziendale](#), il [Manuale di buona pratica](#) e il [pieghevole per l'uso consapevole delle scale portatili](#).

Scheda “Impariamo dagli errori”: [Infortunio mortale per caduta da scala portatile utilizzata per accesso a soppalco](#)

Caduta da parte fissa di edificio. Per lavorare sui tetti o sulle coperture è necessario predisporre misure di sicurezza specifiche quali:

- adeguati sistemi di accessi dall'esterno (es. ponteggi) in assenza di un accesso sicuro dall'interno;
- opere provvisorie a protezione della caduta verso l'esterno (es. ponteggi, parapetti prefabbricati, reti di sicurezza, ecc.) oppure se è possibile, effettuare lavori dall'interno di piattaforma di lavoro elevabile;
- dispositivi di protezione individuali (DPI) anticaduta qualora non sia possibile adottare dispositivi di protezione collettiva quali opere provvisorie.



È inoltre opportuno verificare che siano già predisposti sul fabbricato sistemi di accesso e ancoraggio come previsto dalle norme vigenti. Si rammenta che in regione Lombardia è obbligatorio installare linee vita sul tetto di edifici di tutte le tipologie di utilizzo (residenziale, produttivo, commerciale, agricolo, ecc.) in occasione di nuove costruzioni o in fase di manutenzione straordinaria a tetti già esistenti quando siano previsti interventi su elementi strutturali.

LAVORO IN SICUREZZA

La caduta da ponteggi ed impalcature fisse. Nelle fasi di montaggio/smontaggio dei ponteggi bisogna fare riferimento al PIMUS (Piano di montaggio, uso e smontaggio di un ponteggio).

Il personale addetto all'installazione di ponteggi deve ricevere un'adeguata formazione mediante la partecipazione ad uno specifico corso teorico pratico di cui deve essere acquisita attestazione.

La caduta da mezzi di sollevamento o per quota. I lavoratori e i datori di lavoro che

macchinari (es. piattaforme elevabili, automezzi per la quota, ecc.) devono rispettare i pertinenti obblighi di addestramento previsti dalla normativa vigente. Infine, è richiamare il fatto che, ai sensi dell'art. 77 del d.lgs. 81/2008, è mantenere in efficienza i DPI (cinture di sicurezza, caschi, ecc.) nel corso del tempo, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie secondo le indicazioni fornite dal fabbricante con il foglio informativo, nonché, ancora una volta, assicurare ai lavoratori una formazione adeguata ed uno specifico addestramento all'uso corretto dei dispositivi. *Scheda "Impariamo dagli errori":* [Caduta da Piattaforma di Lavoro Mobili Elevabile durante rimozione Eternit](#)



lavori in
utilizzano tali
lavorazione in
formazione e
utile
necessario

Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla registrazione del webinar organizzato dal dipartimento Sicurezza sul lavoro della UIL Milano e Lombardia lo scorso 14 gennaio al seguente [link](#) che, tra gli altri, ha trattato il tema delle cadute dall'alto.

Marco Lamalfa, Funzionario INAIL

“Costruire la Sicurezza insieme”, Assemblea nazionale UIL



Il 23 maggio 2022 si è tenuta a Roma l'Assemblea nazionale della UIL riservata ai RLS Aziendali e Territoriali "Costruire la sicurezza insieme". L'incontro, presieduto dal Segretario Organizzativo, Emanuele Ronzoni, è stato concluso dal Segretario Generale della UIL, Pierpaolo Bombardieri. La mattinata di lavori, che ha visto partecipare oltre cento delegati, ha offerto l'opportunità di mettere a confronto esperienze,

buone pratiche, riflessioni e proposte per il prosieguo dell'attività. Nell'introdurre i lavori della mattinata la Segretaria confederale UIL, Ivana Veronese, ha posto all'attenzione della riflessione e del lavoro comune cinque proposte: più concretezza e continuità, più formazione, più informazione verso l'esterno e all'interno dell'Organizzazione, maggiore attività di 'rete' e approccio sinergico tra le diverse strutture, più dialogo con Scuole e Università, per stimolare nei giovani studenti l'approfondimento multidisciplinare delle tematiche afferenti la sicurezza sul lavoro.

Marco Sorio, intervenuto quale rappresentante RLST UIL del territorio lombardo, ha posto preliminarmente all'attenzione il dato infortunistico, significativo ed allarmante, relativo alle denunce di infortuni occorsi a lavoratrici e lavoratori nei primi tre mesi dell'anno; ha evidenziato la grave carenza di personale addetto alla prevenzione e ai controlli che - in riferimento alle ATS lombarde - è sceso del 40% rispetto agli ultimi anni e la necessità conseguente di potenziare sia gli organici dei servizi PSAL delle Regioni che il personale in servizio presso INL/ITL (l'INL Milano/Monza e Brianza/Lodi, portato ad esempio, risulta avere attualmente un



numero di ispettori che si attesta intorno alle 40 unità per oltre 380mila aziende attive a settembre 2020). Si è poi soffermato sulla necessità di valorizzazione e rafforzamento del ruolo dei RLS/RLST, segnatamente sul loro coinvolgimento durante le fasi ispettive, con la proposta di introduzione di un'apposita sezione nei verbali nella quale possano essere riportate dichiarazioni e/o segnalazioni degli stessi. In conclusione ha portato all'attenzione dei presenti, come buone prassi, i Protocolli sottoscritti relativi al cantiere M4 di Milano, di cui l'ultimo sottoscritto nel marzo di quest'anno,

LAVORO IN SICUREZZA

premiante ed incentivante da un lato per i lavoratori, le squadre e le aziende che si distinguono per comportamenti virtuosi atti al miglioramento del sistema della sicurezza del cantiere ed all'emersione ed alla segnalazione dei mancati infortuni, sanzionatorio dall'altro, da applicare a tutte le imprese affidatarie ed esecutrici che dovessero rivelarsi carenti dal punto di vista della sicurezza. (Per approfondimenti, si rimanda alla lettura dell'articolo "Protocollo Quadro di incentivo e premialità per la sicurezza nei cantieri M4").

Nelle sue conclusioni il Segretario Generale UIL, Pierpaolo Bombardieri, ha evidenziato l'importanza del ruolo del RLS Aziendale, di Sito e Territoriale e come il tema della sicurezza ci debba indurre a una riflessione più ampia su che tipo di Paese e società immaginiamo e vogliamo per il nostro futuro e ad interrogarci su cosa possiamo fare noi, prima ancora che gli 'altri', indicando quattro direttrici: innalzare maggiormente l'attenzione sui temi della sicurezza, soprattutto nelle scuole; rivendicare che la formazione venga sempre erogata prima di entrare sui posti di lavoro; costruire una banca dati unica degli operatori della sicurezza e ipotizzare forme di assistenza ai familiari delle vittime.



Amianto, killer silenzioso

L'amianto continua ad essere uno dei principali agenti cancerogeni sul lavoro: si prevede che nell'UE oltre 300.000 cittadini moriranno di mesotelioma entro il 2030 e che la stragrande maggioranza dei casi sarà dovuta all'esposizione professionale all'amianto, soprattutto nel settore costruzioni. Si stima che l'80% dei tumori professionali riconosciuti negli Stati membri è correlato all'amianto e che il 98% dei costi umani, compreso l'impatto sulla qualità della vita e sulle famiglie, è sostenuto dai lavoratori. Inoltre il costo dei tumori professionali nell'Unione è compreso tra 270 e 610 miliardi di euro all'anno, ossia tra l'1,8 % e il 4,1 % del PIL.

Cifre che sono destinate ad aumentare vertiginosamente per via della rivoluzione verde che l'Europa si appresta ad avviare con il **Green Deal** (cioè una serie di ambiziose misure per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente la produzione di energia e lo stile di vita dei cittadini europei) che esigerà l'ammodernamento energetico degli edifici esistenti. La conseguente ondata di ristrutturazioni (circa 35 milioni di edifici interessati), comporterà l'esposizione di migliaia di lavoratori a pareti in calcestruzzo, pavimentazioni, soffitti, tetti, tubature ancora contenenti fibre di amianto altamente pericolose.

Per fronteggiare questa situazione allarmante il Parlamento Europeo lo scorso 20 ottobre ha votato una risoluzione che invita la Commissione a presentare una strategia europea per la rimozione dell'amianto: **European Strategy for the Removal of All Asbestos (ESRAA)** che comprenda i seguenti elementi:

- a) un quadro europeo per le strategie nazionali di **rimozione sicura** di tutto l'amianto negli Stati membri che dovrebbe includere una proposta legislativa volta a introdurre norme minime in materia di registri nazionali accessibili al pubblico per l'amianto;
- b) una proposta di aggiornamento della direttiva 2009/148/CE al fine di rafforzare le misure dell'Unione volte a **proteggere i lavoratori** dalla minaccia dell'amianto e prevenire una nuova ondata di vittime dell'amianto nell'ambito dell'ondata di ristrutturazioni in vista;
- c) una proposta legislativa riguardante: il riconoscimento delle **malattie professionali**, comprese tutte le malattie conosciute legate all'amianto, incluse norme minime per le procedure di riconoscimento; norme minime per l'**indennizzo delle vittime** di malattie professionali legate all'amianto; una proposta di aggiornamento della direttiva 2010/31/UE volta a introdurre una verifica obbligatoria dell'amianto e l'obbligo della successiva rimozione dell'amianto e di altre sostanze pericolose prima dell'inizio di qualsiasi lavoro di ristrutturazione, al fine di **proteggere la salute dei lavoratori edili**;
- d) una proposta legislativa che tenga conto delle normative nazionali vigenti e di una valutazione d'impatto sui modelli più efficienti riguardo alla **verifica obbligatoria della presenza di amianto negli edifici**, consistente in una diagnosi della presenza di amianto sulle superfici da parte di un'entità professionale con adeguate qualifiche e autorizzazioni, **prima della vendita o della locazione** e all'istituzione di certificati in materia di amianto per gli edifici costruiti prima del 2005 o prima dell'anno dell'introduzione a livello nazionale di un equivalente divieto dell'amianto, a seconda di quale delle due date sia anteriore.

La risoluzione è stata approvata con larghissima maggioranza da 675 deputati: segno che l'argomento raccoglie l'unanime interesse della politica europea. D'altronde, secondo gli ultimi dati scientifici disponibili (The Lancet, ottobre 2020), il numero dei decessi annuali legati all'amianto nell'EU-28 ha raggiunto l'incredibile numero di 90.730 casi nel 2019. Un killer silenzioso - come conferma l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (AIRC) - riconosciuto come **sostanza cancerogena certa** (gruppo 1) responsabile di asbestosi, tumori polmonari e del mesotelioma

LAVORO IN SICUREZZA

nonché di tumori della laringe e delle ovaie ma responsabile anche di altri disturbi polmonari e pleurici non maligni, tra cui placche pleuriche, ispessimento pleurico e versamenti pleurici benigni. La situazione nel nostro paese non è tra le migliori, nonostante il pericoloso materiale sia stato messo al bando già nel 1992. **L'Italia infatti è attualmente uno dei paesi maggiormente colpiti al mondo dall'epidemia di malattie amianto-correlate** (fonte: VI Rapporto Inail registro nazionale mesoteliomi). Tale condizione è la conseguenza di utilizzi dell'amianto che sono quantificabili a partire dal dato di 3.748.550 tonnellate di amianto grezzo prodotto nazionalmente nel periodo dal 1945 al 1992 e 1.900.885 tonnellate di amianto grezzo importato nella stessa finestra temporale.

Il recente VII Rapporto nazionale dei mesoteliomi, che riporta le informazioni relative a 31.572 casi di mesotelioma maligno con diagnosi fino al 31 dicembre 2018, evidenzia che oltre il 50% dei casi rilevati è registrato fra i residenti in Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna. Le modalità di esposizione sono state approfondite per 24.864 casi (78,8%) e, fra questi, il 69,1% presenta un'esposizione professionale, il 5,1% familiare, il 4,3% ambientale, l'1,5% per un'attività di svago o hobby; per il 20% dei casi l'esposizione è improbabile o ignota; **la percentuale di casi di mesotelioma pertanto è, sull'intero set di dati, pari all'80%**. Considerando l'intera finestra di osservazione (1993-2018) e i soli soggetti colpiti dalla malattia per motivo professionale, i settori di attività maggiormente coinvolti sono l'edilizia (16,2% del totale della casistica), metalmeccanico (8,8%), tessile (6,3%) e le attività dei cantieri navali sia di costruzione che di riparazione e manutenzione (7,4%).

Secondo l'ultimo dossier "*Liberi dall'amianto*" di Legambiente, ad oggi in Italia sono state censite 370mila strutture dove è presente l'amianto, per un totale di **quasi 58milioni di metri quadrati di coperture in cemento amianto**. Di queste, **20.296 sono siti industriali, 50.744 sono edifici pubblici, 214.469 sono edifici privati, 65.593 le coperture in cemento amianto e 18.945 altra tipologia di siti**. Siamo dunque lontani dalla previsione di poterci liberare dalla presenza di questo pericoloso materiale in tempi brevi.

Gli effetti sanitari sui lavoratori di questa massiccia presenza di amianto sono ben evidenti (sebbene in lenta flessione) e lo

dimostra un recente contributo realizzato da Anmil su dati Inail: nel 2019 su 1.468 patologie da asbesto riconosciute dall'INAIL, 1.065 hanno comportato menomazioni permanenti di grado più o meno elevato e 401 la morte del lavoratore. Quasi il 70% dei decessi è causato da Mesotelioma pleurico (278 casi) e il 25% da Carcinoma polmonare (102 casi); 9 sono i morti per Mesotelioma peritoneale e 6 ciascuno per Asbestosi o Placche pleuriche. Si tratta per lo più di uomini (il 98,6% di quelli affetti da Asbestosi ed il 91% di quelli colpiti da Neoplasie) in età avanzata (il 55% dei tecnopatici ha un'età superiore ai 65 anni e ben il 98% ha un'età superiore ai 50 anni), segno che le malattie asbesto correlate insorgono a distanza di molti anni dall'esposizione.

Appare evidente che bisogna intervenire con decisione e rapidità, tuttavia si sono riscontrati notevoli ritardi in alcune regioni nella predisposizione ed attuazione dei **piani regionali di**

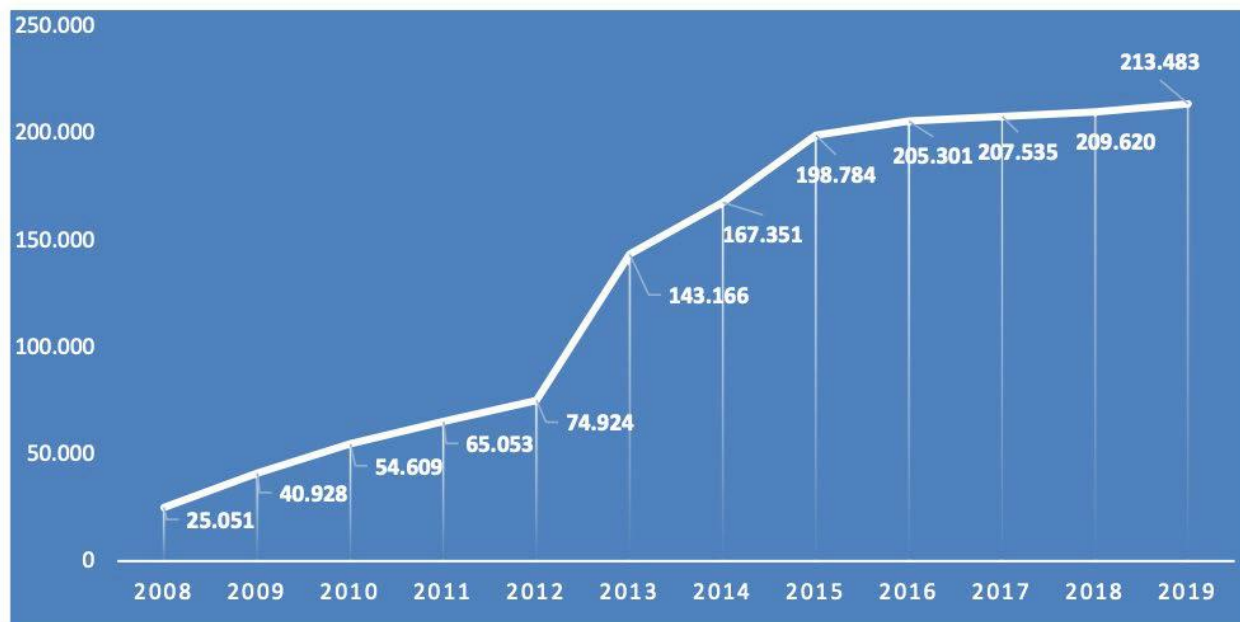
TIPO M.P.	Denunciate	Riconosciute	Conseguenze fisiche		
			Menomazione permanente	Morte	Totale
Mesotelioma pleurico	608	464	186	278	464
Mesotelioma peritoneale	25	19	10	9	19
Carcinoma polmonare	232	200	98	102	200
Placche pleuriche	579	530	522	6	528
Asbestosi	790	255	249	6	255
TOTALE	2.234	1.468	1.065	401	1.466

Fonte: elaborazione ANMIL su dati INAIL- Banca dati statistica

LAVORO IN SICUREZZA

protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'amianto previsti dall'art. 10 della Legge n.257/1992, pertanto è lecito affermare che la presenza

Figura 2.2.1-2 Andamento delle comunicazioni NA1 nel periodo 2008-2019 - Dati aggiornati al 28.02.2020



di amianto sul territorio sia parecchio sottostimata.

La regione Lombardia, attraverso l'approvazione del Piano Regionale Amianto Lombardia, avvenuta con DGR n.8/1526 del 22/12/2005, si è posta come obiettivo strategico l'eliminazione dell'amianto lombardo entro il 2016: "Lombardia amianto free" resta, purtroppo, uno slogan e un obiettivo ancora non realizzato.

Obiettivo che è bene evidenziare richiede collaborazione attraverso la previsione (art. 6 L. R. n. 17/2003) dell'**obbligo per proprietari di edifici, impianti o luoghi nei quali vi è presenza di amianto di comunicare tale presenza all'ASL** (oggi ATS). Allo stato è possibile desumere il dato contenuto nella "Relazione al Consiglio della regione Lombardia - Amianto - Anni 2018-2019" che evidenzia che il flusso delle suddette autonotifiche (mod. Na1) non si è arrestato e negli ultimi anni ha avuto un notevole incremento anche se, "pur non essendo noti - se non attraverso stime e proiezioni - quanti siti siano presenti in Lombardia, è presumibile che il censimento sia prossimo a concludersi".

A livello regionale, allo stato, risulta un censimento a campione e una "mappatura" delle coperture di cemento-amianto effettuata attraverso rilevamento aereo.

Il completamento del censimento del materiale contenente amianto, urgente e necessario, sia a matrice compatta che friabile, consentirebbe di integrare i dati ottenuti con le precedenti rilevazioni e le autocertificazioni previste per legge e superare quelli a campione. Completamento che assume, tra gli altri, una notevole importanza per la tutela dei **lavoratori edili** impegnati negli interventi di rimozione e bonifica del pericoloso materiale, in modo tale da consentire l'attivazione di tutti gli strumenti che la normativa prevede in materia di salute e sicurezza. Al riguardo il D.Lgs. 81/2008 e smi dispone che il datore di lavoro delle imprese impegnate in tali attività, trenta giorni prima dell'inizio di lavori di bonifica di manufatti contenenti amianto, rediga una **Notifica o un Piano di Lavoro dal trasmettere all'ATS** di competenza in modo tale da permettere la verifica documentale dell'intervento e la programmazione di sopralluoghi in cantiere per accertare la corretta applicazione delle misure di prevenzione a tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori. Regione Lombardia, dal 2013, ha messo in funzione il servizio telematico "Gestione Manufatti in Amianto"

LAVORO IN SICUREZZA

(Ge.M.A.) che semplifica la trasmissione dei suddetti documenti da parte delle aziende. L'applicativo consente di tracciare nel Sistema Regionale della Prevenzione gli elementi puntuali dei singoli interventi di bonifica effettuati dalle imprese, registra i dati anagrafici degli addetti/lavoratori impiegati, il carattere e la durata delle loro attività e delle esposizioni a cui sono stati sottoposti. Secondo i dati riportati nella già citata "Relazione al Consiglio della regione Lombardia - Amianto - Anni 2018-2019" nel 2019 sono stati ispezionati 1.162 cantieri, il 7,2% con esito negativo, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente: indice di una crescente ma non ancora sufficiente attenzione dei datori di lavoro alla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

LOMBARDIA - DESCRIZIONE RISCHIO AMIANTO		
ANNO	2018	2019
Lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria - F	118	128
Lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria - M	4.458	4.454
Totale lavoratori soggetti	4.576	4.582
Lavoratori visitati - F	104	102
Lavoratori visitati - M	3.923	3.834
Totale lavoratori visitati	4.027	3.936
Lavoratori con idoneità parziali - F	3	6
Lavoratori con idoneità parziali - M	320	486
Totale lavoratori con idoneità parziali	323	492
Lavoratori con inidoneità - F	1	0
Lavoratori con inidoneità - M	2	10
Totale lavoratori con inidoneità	3	10

Tabella 2.2.2-2 Cantieri controllati e ispezionati – Regione Lombardia

ANNO	CONTROLLO CANTIERI			ISPEZIONE CANTIERI		
	TOTALI	bonifica amianto	% CANTIERI bonifica amianto su totali	TOTALI	bonifica amianto	% CANTIERI bonifica amianto su totali
2018	9.390	3.606	38,4	6.189	1.229	19,9
2019	8.671	3.476	40,1	5.547	1.162	20,9

Nel "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti" di Regione Lombardia, si legge che 'entro l'anno 2027 prevede la rimozione di circa 35,3 km² di cemento amianto, pari a circa 1.180.000 m³. Sono stimati inoltre circa 120-150.000 m³ di amianto in matrice compatta derivante dalla attività di bonifica dei manufatti e dalla bonifica della rete idrica. Il quantitativo medio annuo da avviare a smaltimento, nell'ipotesi di rimozione completa entro il periodo di vigenza del Piano è, quindi, indicativamente stimato pari a 180.000-190.000 m³/anno. Per il periodo di Piano, il fabbisogno complessivo di smaltimento per i rifiuti contenenti amianto è pertanto di ca. 1,3 milioni m³, e che 'gli impianti attualmente operanti in ambito regionale saranno in grado di far fronte ai fabbisogni di breve periodo, ma per raggiungere i complessivi fabbisogni al 2027 sarà necessario disporre di ulteriori volumetrie di abbancamento stimabili nell'ordine di almeno 350.000 m³'. Sarà quindi necessario

rendere disponibili nuove volumetrie per garantire la corretta gestione di questo specifico rifiuto.

Così come si rende necessario e urgente sviluppare una migliore sorveglianza sanitaria, di diagnosi precoce, sostenendo la ricerca clinica, di cura sanitaria e la ricerca tecnologica per ottimizzare le tecniche di smaltimento e inertizzazione.

E ancora sviluppare il monitoraggio dei casi

LOMBARDIA - DESCRIZIONE RISCHIO AMIANTO		
ANNO	2018	2019
Lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria - F	118	128
Lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria - M	4.458	4.454
Totale lavoratori soggetti	4.576	4.582
Lavoratori visitati - F	104	102
Lavoratori visitati - M	3.923	3.834
Totale lavoratori visitati	4.027	3.936
Lavoratori con idoneità parziali - F	3	6
Lavoratori con idoneità parziali - M	320	486
Totale lavoratori con idoneità parziali	323	492
Lavoratori con inidoneità - F	1	0
Lavoratori con inidoneità - M	2	10
Totale lavoratori con inidoneità	3	10

di malattia asbesto-correlata e potenziare l'attività del COR (Centro Operativo Regionale) istituito

LAVORO IN SICUREZZA

presso la Clinica del Lavoro di Milano e attivo in Lombardia dall'anno 2000, in relazione alla sorveglianza sanitaria degli oltre 8mila casi di lavoratori esposti per rischio amianto negli anni 2018 e 2019 e delle oltre 12mila segnalazioni pervenute (dal 2000 al 31.12.2019). *relazione Amianto anni 2018-2019-Regione Lombardia

Tabella 2.3.6-1 Segnalazioni di casi sospetti di mesotelioma maligno pervenute al RML e status di acquisizione e valutazione della documentazione

Anno	CASI SOSPETTI SEGNALATI	CASI INCIDENTI		
		Conclusi	In trattazione	Totale
2000	229	277	-	277
2001	351	281	-	281
2002	369	309	-	309
2003	534	313	-	313
2004	493	297	-	297
2005	844	339	-	339
2006	993	324	-	324
2007	697	357	-	357
2008	769	355	-	355
2009	585	359	-	359
2010	697	409	-	409
2011	489	424	-	424
2012	627	405	-	405
2013	738	478	-	478
2014	801	437	-	437
2015	731	459	-	459
2016	475	417	-	417
2017	791	415	-	415*
2018	616	140	290	430*
2019	730	74	332	406*
Totale	12.559	6.869	622	7.491

*) Non ancora effettuate tutte le verifiche di completezza (SDO e/o mortalità)

La presenza di amianto negli ambienti di vita e di lavoro resta in Lombardia una problematica di rilevante impatto sulla salute dei cittadini e dei lavoratori, in considerazione della quantità ancora da rimuovere e smaltire (ancora non compiutamente censita), della numerosità delle persone esposte prima e dopo la sua messa al bando e della lunga latenza delle malattie asbesto correlate. Le Regioni, *in primis* la Lombardia, hanno un ruolo determinante nella pianificazione e promozione delle attività di smaltimento e monitoraggio sanitario: la bonifica si impone come azione necessaria, concreta e urgente, per arrestare gli oltre 3mila decessi l'anno dovuti a patologie asbesto-correlate. Nel trentennale della Legge 257/92 che mise al bando l'uso dell'amianto nel nostro paese, l'inerzia delle Istituzioni - ai vari livelli - non può continuare a mietere vittime e ricadere su cittadini, lavoratrici e lavoratori. Per questo continueremo a rivendicare con forza prevenzione, risorse economiche adeguate e ristori dignitosi per quanti si sono ammalati a causa di questo killer silenzioso, che resta uno dei principali problemi di salute e sicurezza negli ambienti di vita-lavoro.

Dipartimento Sicurezza sul Lavoro, UIL Milano e Lombardia

Lombardia, 47 morti sul lavoro in quattro mesi

L'Inail ha pubblicato i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di aprile 2022 nella sezione Open data del proprio portale istituzionale. A livello **nazionale** le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di aprile sono state 254.493, in aumento del 48,1% rispetto alle 171.870 del primo quadrimestre del 2021, delle quali 261 con esito mortale. In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 19.287 (in aumento del 3,5%) rispetto allo stesso periodo del 2021. I dati rilevati al 30 aprile 2022 evidenziano un incremento rispetto ad aprile 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 152.859 del 2021 ai 230.357 del 2022 (+50,7%), sia di quelli in itinere con un aumento del 27%, da 19.011 a 24.136. In **Lombardia** le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto al mese di aprile 2022 sono state 49.531, in aumento del 54,23% rispetto i primi quattro mesi del 2021, delle quali 47 con esito mortale (+ 6,81%), in aumento nella gestione Industria e Servizi. Le denunce di malattia professionale sono state 1.028, in aumento dell'11,49% rispetto i primi quattro mesi del 2021.

<<Sulla pelle di lavoratrici e lavoratori si sta consumando una vera e propria guerra civile – dichiara Eloisa Dacquino, Segretaria confederale UIL Milano e Lombardia – 47 morti sul lavoro in Lombardia, 261 nel nostro Paese in soli quattro mesi. I dati impietosi che ci consegna Inail testimoniano una volta di più che occorre intervenire con l'adozione di misure urgenti e adeguate nella prevenzione e gestione dei rischi, così come nelle attività di vigilanza e controllo. Misure che necessitano di una cabina di regia regionale in grado di affrontare concretamente questa emergenza, che decida di investire sulla salute e sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro. Non si muore per caso, si muore perché qualcosa che si doveva e poteva fare non è stato fatto, perché si è elusa la normativa e con ogni probabilità risparmiato sui costi. Regione Lombardia ha assunto una serie di impegni, a partire dall'assunzione di personale addetto ai servizi PSAL, che negli ultimi anni ha subito una riduzione del 40%: è tempo di passare dalle parole ai fatti>>



Educhiamoci alla Sostenibilità

Il 12 maggio, dalle ore 14 alle ore 17, la UIL Milano e Lombardia ha organizzato il seminario formativo dal titolo **“Educhiamoci alla sostenibilità”**.

L’esigenza del ricorso ad una giusta transizione ecologica per poter realizzare un nuovo modello di sviluppo sostenibile è ormai diventata un patrimonio comune fatto proprio da governi, istituzioni locali, parti sociali e da quanti operano quotidianamente per portare avanti questo ineluttabile processo di cambiamento.

La UIL Milano Lombardia, in coerenza con l’impegno assunto con la firma del Protocollo Lombardo per lo Sviluppo Sostenibile e gli obiettivi dell’Agenda ONU 2030, ha inteso dare il proprio apporto diretto con alcune Azioni che si collocano negli ambiti più significativi legati alla transizione energetica (risparmio ed efficientamento, nonché lotta per l’eliminazione delle materie plastiche e

Saluti
Tiziana Bocchi
Segretaria confederale UIL

Introduce
Eloisa Dacquino
Segretaria UIL Milano e Lombardia

Interviene
Valeria Saino
Docente di comunicazione,
formatrice aziendale

- Strategie e obiettivi sostenibili a livello europeo, nazionale, regionale
- Comunicare e diffondere la cultura della sostenibilità
- Perché conviene essere green: vantaggi e applicazioni concrete

Webinar 12 maggio 2022
h. 14/17

ZERO MORTI SUL LAVORO

UIL MILANO e LOMBARDIA
IL SINDACATO DEI CITTADINI

micro plastiche). Tra queste, l’organizzazione di corsi di formazione e seminari sullo sviluppo sostenibile riservati ai propri dipendenti, collaboratori e delegati sindacali.

Il Seminario formativo del 12 maggio, la cui registrazione è disponibile al seguente [link](#), è stato aperto con l’intervento della Segretaria confederale UIL, **Tiziana Bocchi**, e dall’introduzione della Segretaria UIL Milano e Lombardia, **Eloisa Dacquino**; la docente di comunicazione e formatrice aziendale, **Valeria Saino**, è intervenuta sulle seguenti materie: strategie e obiettivi ecologici a livello europeo, nazionale, regionale; comunicare e diffondere la cultura della sostenibilità; perché conviene essere green, vantaggi e applicazioni concrete.

I webinar organizzati dal dipartimento Sicurezza sul lavoro/Ambiente della UIL Milano e Lombardia sono consultabili al seguente [link](#)

 **ZERO
MORTI SUL
LAVORO**



**ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?**

OK.

